CULT

«Io, Ennio e quella terra di mezzo»

Gilda Buttà protagonista domani al Gam nell'ambito di Piano City propone "Absoluteley... Morricone"

MILANO
di **Andrea Spinelli**



Un "orripilante" cappotto arancione e la testa piena di sogni. La Milano che Gilda Buttà si porta dentro è ancora quella in cui si è diplomata in pianoforte (con lode) al Conservatorio. «Avevo 16 anni, arrivavo da Patti e Milano era un'altra città rispetto a quella di oggi», racconta la concertista siciliana, nell'attesa di sedersi domani alla tastiera sul "main stage" della Galleria d'Arte Moderna (ore 21) nell'ambito di Piano City per un programma interamente dedicato a quell'Ennio Morricone con cui ha condiviso palchi e studi di registrazione per 35 anni. Suo il piano de "La leggenda del pianista sull'oceano". «Ricordo la tenacia e i grandi pianti della ragazzina lontana da casa, ma al tempo stesso determinatissima a raggiungere i suoi obiettivi. Ricordo pure, con grande affetto, i compagni di studi, tant'è che, nonostante viva a Roma ormai da anni, molti dei miei amici più cari sono ancora quelli di allora».

Cosa proporrà al pubblico della GAM?

«Offrirò un assaggio di 'Absolutely... Ennio Morricone', lavoro in 4 (forse 5) album affrontato con Luca Pincini al violoncello e Paolo Zampini al flauto. Un progetto in cui da soli, in duo ed in trio, eseguiamo partiture originali del Maestro sia di musica assoluta che legate all'immagine. Insomma, un progetto composito, anzi un atto d'amore verso la sua musica, che ci terrà impegnati per tre anni. E se noi siamo gli esecutori, in 'regia' c'è lo storico sound engineer' Fabio Venturi, fresco vincitore del David di Donatello proprio per il suono di 'Ennio', il docufilm di Giuseppe Tornatore. Presenteremo il primo volume della tetralogia martedì prossimo alla Sapienza di Roma sotto l'egida della IUC, la Istituzione Universitaria dei Concerti artefice dell'iniziativa».

Che ricordo ha del suo primo incontro con Morricone?

«Lui era abituato a grandi esecutori più o meno della sua età come Arnaldo Graziosi e guardava a questa ragazzina con tenerezza, caricandola però di partiture estremamente complesse. Un giorno, però, iniziò ad affidarle composizioni normalissime e la ragazzina capì di aver superato l'esame».

Cosa ha provato davanti al ritratto del Maestro tratteggiato da Tornatore in "Ennio"?

«Sono scoppiata in lacrime. E non da sola. All'emozione di rivederlo s'è aggiunta una narrazione perfetta; in quel film c'è proprio il Morricone che noi intimi abbiamo conosciuto».

Come vive il suo status di pianista classica abituata a spaziare tra Petrassi e Rachmaninoff finita a lavorare con Morricone in quella terra di mezzo da cui è poi sbarcata pure sui lidi pop di Mina e Vasco Rossi?

«Morricone mi ha scelta proprio perché ero una pianista classica, ma quella della terra di mezzo è una immagine che mi appartiene. Con Mina ho lavorato a tre album grazie a quel grandissimo arrangiatore che è stato Gianni Ferrio, mentre con Vasco ho suonato nel suo disco più classico, 'L'altra metà del cielo' realizzato per il balletto andato in scena alla Scala. Sinceramente, penso che cose più pop non sarei riuscita a farle con lo stesso profitto».

Una pianista come lei ha dei preferiti?

«Tanti e per ragioni diverse. Ennio è Ennio, ma ho lavorato molto pure con Louis Bacalov, pianista strepitoso prestato pure lui ad altro».



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.